



La Rana

Anno I - N. 1

18 Ottobre 1960

Organo interno del
LICEO GALVANI
Sede: Via Castiglione, 38
...
Un numero L. 40
Abbonamento L. 360
sottoscrivente L. 500

IDEE CHIARE

Durante le manifestazioni celebrative del Centenario abbiamo visto la sala Bossi frequentata da parecchi signori, maturi e spesso già anziani, che ascoltavano gli oratori assai più attentamente di noi e spesso si commuovevano alla rievocazione di qualche personaggio, o di qualche episodio.

Erano gli scolari, e se interessavano erano professori, industriali, uomini di lettere, di scuola, di società...

Insomma, aveva una volta abbiamo visto una sala chiusa in galleria e in particolare, dal nostro Istituto, erano persone destinate a coltivare la classe dirigente della società di domani.

Queste manifestazioni può essere motivo di legittima soddisfazione, ma il simbolo che debba essere assunto, in specie per noi che abbiamo in questo anno celebrato il secondo secolo di vita del nostro Istituto, ci sembra debba essere, anzitutto, una sorta di continuità il lavoro con rinnovato impegno.

Traguardo che si devono soprattutto al momento attuale, in cui siamo pervenuti alle speranze di vedere finalmente affiorare la Riforma della Scuola.

Ma non bastano l'attenzione che prima delle questioni tecniche e pedagogiche, prima delle esigenze di adattamento dei programmi e dell'attuazione scolastica, sta un problema di ordine sociale che ha molte parti da ancora rivedere: quello dei rapporti fra insegnante e allievo, e in senso più lato, fra l'organizzazione sociale e la scuola e la comunità giovanile studentesca.

Nel corso di questi anni, personalmente interessati ad alcuni fatti che ci hanno profondamente colpiti: il lavoro a cappuccio ad esempio, che ha fatto di questa generazione liberamente redenta dagli dèi, ha trovato nel Preside e fra i Professori dell'Istituto, e ancora la parola che legavano nell'educazione d'una serie di personaggi del Segretario del S.N.S.M., Professor Mario Facella.

Quando si abituano i problemi della Scuola e se ne additano le soluzioni, anche i giovani debbono portare il loro contributo di esperienza diretta, se si vuole che le istituzioni scolastiche rispondano di fatto a una « razionale » esigenza degli « utenti » della scuola.

Poiché facciamo questa positiva constatazione non vorremmo essere considerati eccessivamente ottimisti, anzi siamo persuasi che ancora un lungo cammino resta da compiere.

E tuttavia non sarebbe questa occasione per il problema, prefiggendosi nel giudicare l'organizzazione ideale « Scuola », senza esserci prima presentati con sincerità e franchezza, senza avere prima presentato cioè una lista di peccati e di mancanze correnti.

Facciamolo dunque oggi.

E partiamo da un luogo comune: consideriamo la comunità giovanile « studentesca » come il frutto magico della « cameralistica » che si crea fra le mura di una sala illuminata, campeggiando alla sinistra di una porta e alla destra di una cattedra.

Professori, rivestiti ufficialmente della saggezza e della dottrina dei saggi sibilanti.

GILBERTO CELLA

Cont. a pag. 2

VITA DELL'ISTITUTO NEL CENTUNESIMO

Usciamo per la prima volta, organo quasi ufficiale, nella fausta ricorrenza del primo centenario... e che vi crediate, cari amici, che non volessimo parlare del nostro Istituto, così come si presenta nell'anno I del suo 2.º secolo di vita?

Due atteggiamenti mi tentano a questo punto: quello dello scettico e navigatore cronista e quello del giudice crudelmente beffardo. Ma subito penso che sarebbero entrambi, sia pur per motivi diversi, ugualmente falsi, anacronistici e, dopo tutto, abbastanza comuni.

Per questo mi metto nello spirito del giovanismo qualunque che con molto realismo e con un air de bon sens (che presunzione!) guarda al suo Istituto alla soglia del secolo d'oro (come tutti quelli che stanno per iniziare), con lo stesso istintivo spirito critico con cui osserva attualmente anche la sua casa (e a dire il vero mi sorge il sospetto che spesso quel certo atteggiamento, quel certo spirito siano lì a mascherare, chissà perché, l'affetto che in fondo proprio noi, degenerati esponenti di una degna e alta gioventù, scultori per il nostro vecchio Istituto).

Mi trovo dunque alla sette presenze di queste notizie di primo ottobre davanti al portone dell'Istituto, chiuso, naturalmente.

Mi metto a passeggiare per il portico deserto. Poiché i muratori, attraverso la schiena leggera che vien l'altra faccia della chiesa di S. Lucia arriva il suono lontano di vecchie campane. Sulla strada passa solo qualche veicolo, sotto il portico è silenzioso il passo ritmico di una ragazza...

Dall'altra parte della strada il manifesto pubblicitario di « Adua e le compagne » continua ad ossessionare i passanti con la sua musica allucinata.

L'aria è frizzante, ma l'ora mattutina ha già i suoi pregi.

A prescindere da questa quiete, penso che più tardi non potrei certo passeggiare tranquillamente sotto il portico senza l'ingombro da caviglia per gli esponenti degli imbanchieri.

La riflessione mi è ispirata dalle impavide mobili: non l'assalto di Cortigiani o di Gesualdi, non la virile figura di Silpione né la leggendaria visione di Clorinda e Tancredi, oscillano esse nella mia mente insieme alle voci della cultura classica ed umanistica, bensì il pensiero che anche questa volta tutto è stato meticolosamente previsto ed organizzato perché i lavori terminassero almeno un mese dopo la riapertura delle scuole...

Passando e ripassando davanti al portico scorgo la pozzetta, sul primo gradino. Dubito fortemente che si tratti di una scorseggiata naturale, ma comunque non posso certo, per approssimare le indagini, perdere l'arrivo del Centauro.

Possò così ascoltare il prolungato battito della « Bianchina » del Bolognese e posso godermi la espressione soddisfatta del proprietario, leggere anche che il pinto pinto quell'eroica, vecchia « Bianchina » ha coperto la distanza fra Bologna e Firenze in sole tre ore, e sempre in seconda sia per la pista e la velocità.

Si apre finalmente la porta dell'Istituto, sfianco di passeggiare per il portico deserto, mi spingo ad esplorare le « scorse » a disposizione del nostro esultante portiere, e mi accorgo che in due anni avevo ancora esplorato...

Quando torno fuori lo trovo a colloquio con il Signor Preside: è armato di scopa e segnapunta e sta spiegando che quella pozzetta non è che il frutto di una naturale esigenza del cane di un negoziante o di un privato, dei datori, con il quale c'è vecchia ruggine...

Il Preside lo ascolta assentendo col capo, finché lui scorge e risponde, al mio saluto.

« Eh, il nostro Bolognese... » commenta bonariamente, mentre saliamo le scale.

Quando giungiamo al secondo piano non vedo che assai leggermente ma continuo ad insistere cordialmente all'alternativa del giornale: come si procede, quali difficoltà incontriamo, in che modo potrebbe aiutarmi...

Poi gli espongo il motivo preciso della mia visita a quell'ora insolita, ma da me ritenuta l'unico in cui non trovavo assediato da una moltitudine di genitori, ragazzi, professori...

« Quali sono le novità che si de-

lucano nel nostro Istituto nell'anno I di questo centenario anno?

Possò assicurarlo a quanti non ne possono vedere anche più tardi (e non di meno dalla mia vista), a quanti non ci credono (poveri illusi), a quanti infine con ansia lo aspettano (nessuno con oggetto simile a una « cosa »), che IL VOLANTE COMMEMORATIVO DEL CENTENARIO USCIRÀ PRIMA DI NATALITÀ, e posso assicurarlo per aver visto di persona le bozze.

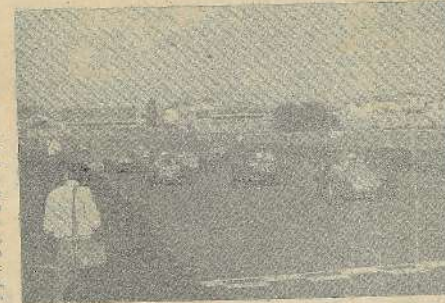
Cont. a pag. 2

Il Gran Premio di Modena Duello Ferrari-Porsche

Siamo rimasti delusi del G.P. di Modena: delusi non per lo spettacolo, decisamente ottimo, offerto dai piloti, ma perché per una trentina di passaggi avevamo operato in una grande affermazione della Ferrari proprio sulla « sua » pista.

Invece la Porsche, sconfitta a casa sua e a Monza, si è presa la rivincita. In comunque sono preparati a rivedere in questo caso una vittoria di Bonnier piuttosto che della macchina: in effetti la Porsche, che, arrivata tardi, ma con i suoi distacchi, Nord, partita come un fulmine, ha terminato la gara doppiata. Hermann non è mai stato in lotta per le prime posizioni ed ha condotto una gara di conserve. Belle Ferrari, quella che si è forse comportata meglio è stata proprio quella tradizionale, a motore anteriore, guidata da un ottimo Ginter, che, come era logico aspettarsi, ha avuto il compito di far da « lepre »: infatti è subito partito all'attacco e, senza troppa fatica, ha preso il largo. Qui è stato commesso il primo errore tattico della Ferrari: troppo presto è stato lasciato Ginter, troppo presto ha cominciato a tirare Von Tripp con la nuova 1500 a motore posteriore.

Questo a permesso a Bonnier di regolarsi la sua corsa sull'avversario. Ma l'errore decisivo è stato commesso dal troppo impetuoso Wolfgang Bergè Von Tripp: quando Bonnier è passato all'attacco, invece di far ripartire la macchina aspettando più volte giri per uscire dai ristretti, ha mosso la macchina con il motore anteriore, si è messo a urtare con lo svedese, che, molto più intelligentemente, ha accennato il suo giro. Bonnier infatti, vacillando del miglior stile, superava la barriera nei punti difficili: Von Tripp a sua volta approfittava dei rallentamenti per sviluppare più velocità dell'altro e, per mantenere il vantaggio, aspettava l'ultimo istante a frenare prima di entrare in curva. Ma i freni non hanno retto allo stiro che per una



Partenza del G.P. di Modena Formula 21 - nella foto: 16) Barbi (Porsche) - 16) Moss Lotus - 12) Bonnier (Porsche) ed altri.

trentina di giri e il tedesco ha finito la gara frenando con il motore, scendendo cioè marce più di quanto non fosse necessario.

Bisogna meravigliarsi che al Bolognese Ferrari non abbiano accettato la partenza anziché di Von Tripp e non abbiano piuttosto lasciato andare Ginter, magari a costo di « bonificare ».

Questo il duello Ferrari-Porsche. Lo altre marce (Lotus Climax, Lotus Maserati, Cooper Climax, Cooper Maserati) non hanno conteso nel bilancio della corsa. Lo stesso Moss, mentre stava portando un sacco a Ginter, rompede. Fra i piloti di secondo piano meritò una lode il nostro bravo Scariatti, che ha tenuto con tutta la sua forza, ma ha dovuto ritirarsi a causa delle infelici condizioni della sua vettura. Il G. P. di Modena, ultima corsa in cui le 1500 erano ancora

considerate 72, ha dunque annunciato che la prossima stagione sarà molto combattuta: è sotto un nuovo patto avversario per la nostra Maserati. Ma non si può prestar fede in modo assoluto ai risultati di questa gara. Non credo che questi velturi siano effettivamente quelli della prossima stagione: si parla già delle Porsche di un nuovo motore a 2.1; Ferrari da parte sua ha presentato una macchina, il cui modello risale a 2 anni fa, e una che non ha ancora trovato la sua strada; ed è facile credere che queste siano le cose che si accadranno nell'anno I di questo secolo. E' evidente, senza alcuna metafora, che questa gara ha rappresentato e questa gara ha rappresentato la « cosa » che si è vista. E' evidente, senza alcuna metafora, che questa gara ha rappresentato e questa gara ha rappresentato la « cosa » che si è vista. E' evidente, senza alcuna metafora, che questa gara ha rappresentato e questa gara ha rappresentato la « cosa » che si è vista.

GIULIANO GRUPPINI

Nel Centunesimo

segue da pag. 1

Mentre me la mostrava, ho visto il Signor Preside animarsi di legittima compassione nell'osservare il frutto della sua fatica, più vicino al coronamento. Ho visto sfiorare con nostalgia i ricordi di anni passati rievocati in lui dai nomi di ex alunni contenuti nel volume. Ho visto diventare grave mentre sfogliava le pagine che commemorano i «nostri morti», i nostri giovani caduti».

Comprendo tuttavia che non è certo questo materiale per la mia lontana penna e non voglio commettere anticipazioni sulla mia penna che in tal modo perderebbe una sua pur piccola parte del suo interesse.

Soltanto desidero preannunciare che nel volume saranno scritti i nomi di quanti, dai tempi cruciali delle origini ai tempi nostri, hanno contribuito con la generosa dedizione dei gestiti, prevalentemente sottratti in campo, alla crescita e alla manutenzione della storia del nostro glorioso Alleanza.

(Sembra che si tratti di assenti per vari, oltre a quelle ammissioni supererogatorie, sia nella caratterizzazione di un denominatore comune che nella, in un'legione storica all'affetto gli alunni di oggi e quelli di ieri, gli alunni del primo e quelli del centunesimo anno).

Oltre all'uscita del volume è pure notevole la notizia che il salotto del primo piano sarà trasformato in biblioteca. A tale scopo sono giungendo pregevoli opere di tutti i maggiori pittori contemporanei.

Io non ho avuto l'onore di vedere una, sia pure anelata, e anzi debbo confessare che precludo l'opera giudicata una volta stata certo supererogatoria, ma di fronte all'assunzione del Signor Preside ho dovuto ritirare il mio giudizio.

Poiché era arrivato già nella piazza paludosa e so che questa spontaneità e con quanto entusiasmo o avete partecipato, cari lettori, alle cerimonie celebrative del Centenario sono lieto di annunciarvi la data della cerimonia conclusiva.

L'undici dicembre di quest'anno l'Accademico Riccardo Bacchelli terrà la conferenza conclusiva alla presenza del Capo dello Stato.

Fra d'ora, facendomi interprete delle esigenze di una perfetta educazione civica, vi esorto a far tacere eventuali agitazioni personali in tale occasione, ricordando sempre che, a prescindere da tutto il resto,

il Presidente della Repubblica rappresenta l'unità dello Stato.

Questo sono le notizie più importanti.

Poiché sono stato ascoltato nella sala dei Professori che si presenta ingombra di un numero eccessivo di armadi e di tavoli, chiedo se è in programma uno spostamento dei vari uffici della Presidenza e della Segreteria.

Mento di tutto questo. Soltanto il tema fra la presidenza e la Segreteria si era letteralmente abbattuto.

(Fortunatamente io ero a Venezia, dice ammiccando il Sig. Preside, altrimenti è probabile che il primo numero sarebbe uscito con l'elogio funebre del Preside Campanelli).

— E sarebbe rimasto un numero vuoto!

Ora, riportando questo episodio, sono assalito da gravi scrupoli, al pensiero dello spirito satirico che si nasconde nel cuore di tutti gli uomini e che io non forse fomentato la qualità dei miei dieci lettori.

Prima di uscire domando anche informazioni circa i lavori sotto la penna: Da tempo insisteva, mi dice il Signor Preside, e sono riuscito ad ottenere in occasione appunto del Centenario.

Prima di congedarmi il Sig. Preside mi ha promesso il suo appoggio ed il suo aiuto all'iniziativa del giornale.

Mentre scendo le scale penso che ciò che più colpisce in lui è la bontà dell'uomo, quella che noi sentiamo quando lo avviciniamo a quattro chiacchiere, quando ci si avvicina da un affollamento e da uno spirito legati ad un'andata comune, quando insomma siamo sinceri con noi stessi.

Potrebbe forse chiamarsi, cari lettori, cari compagni (interpreta: amici di scuola), povero di spirito, ma vi pregherei di non chiamarmi equivoche: sarebbe ingiusto.

Mentre esco dal portone penso che, oltre a prima delle manifestazioni celebrative, ci sia in questo Istituto la stessa volontà di lavorare a servizio dei giovani e quindi della società di oggi e di domani, che ha caratterizzato questi cento anni.

Penso anche che, partito con il proposito di documentarvi ampiamente sulla vita dell'Istituto, ho appena abbozzato un quadro, ho forse creato anche un'armata.

E forse è la cosa più importante.

G. C.

La Rasse

ATTUALITÀ

Le Elezioni Amministrative



presentata poi nei rapporti esterni

l'intero Comune.

L'organizzazione della Provincia è analoga: si articola anch'essa in tre organi, non gli stessi caratteri: il Consiglio, la Giunta e deputazione e il Presidente.

Il Comune, dotato di una competenza molto vasta e generica, assolve funzioni di cui tutti noi abbiamo una idea, per la esperienza di vita quotidiana: in materia di polizia urbana, di controllo edilizio, di igiene, d'assistenza pubblica e tutela di servizi pubblici.

Il Sindaco può esercitare alcune funzioni non in rappresentanza del Comune, bensì come organo diretto dello Stato: tiene i registri di stato civile, celebra i matrimoni, riceve insomma la qualifica di ufficiale dello Stato.

Le competenze della Provincia sono invece piuttosto ristrette e tassativamente fissate dalla legge, e riguardano determinati settori dell'assistenza e della sanità pubblica, della viabilità, ecc., oltre che l'organizzazione dell'ente stesso.

Il Comune e la Provincia hanno naturalmente una propria capacità finanziaria che deriva — oltre che dai patrimoni di proprietà degli enti — dall'applicazione di particolari tasse ed imposte di sovrapposizione sulle imposte dello Stato. Il sistema economico-fiscale dei Comuni e delle Provincie va sotto il nome di «finanza locale».

L'operato dei Comuni e delle Provincie è sottoposto ad una serie di controlli da parte dello Stato; detti controlli sono esercitati dal Prefetto («controllo di merito»), e da Autorità centrali (Ministero degli Interni). Tutte queste forme di controllo hanno però carattere preventivo, in quanto la Costituzione prevede che essi debbano essere esercitati dalla Regione, che si verifica già dopo l'ordinamento regionale è stato attuato, e cioè in Sicilia, Sardegna, nella Valle d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige. Nelle altre Regioni è invece ancora in vigore il sistema di controlli statali.

«DIECI SOLDI»

S. A. C. A. T.

CARTOLERIA - CANCELLERIA
TUTTO PER LA SCUOLA

Galleria del Credito Romagnolo
BOLOGNA - Via Rizzoli 34 - Telef. 22.35.45

al "Bristol Bar,,

Sottopassaggio Via Rizzoli

per un

Caffè Gardenghi

TUTTI I LIBRI MIGLIORI DA

CAPPELLI

LA LIBRERIA DEGLI STUDENTI

IDEE CHIARE

segue da pag. 1

Nel persistere accettare quell'aria di allegria scherzosa che si addice alla nostra età, per quanto riguarda le manifestazioni esteriori, e soltanto le più intelligenti.

Ma crediamo che le ragioni di vita della comunità «studenti» e insieme le premesse necessarie alla sua piena realizzazione siano da ricercarsi in qualche cosa di più vero e profondo.

Nella comune volontà di non asservirsi ad alcuna persona od organizzazione ma di lavorare solo per i propri ideali, di proporne del valore in cui crediamo. Evidente non più quella «volontà» e nell'ingenuità, ma nella bontà degli ideali stessi.

Nella volontà comune di collaborare, con l'organizzazione sociale che ne ha la specifica competenza, alla formazione nostra e degli altri, anche se ciò può costare sacrificio e rinuncia, anche scrivere un articolo.

lo può costare sacrificio se lo facciamo non per mostrare a tutti che siamo noi! e che cosa sappiamo?!, ma nella convinzione e allo scopo di far qualcosa di utile per gli altri. Infine nella comune persuasione di non dover essere degli oggetti passivi, bensì degli artefici, delle persone che, senza preconcipi disamori, con l'aiuto dell'esperienza altrui costruiscono in se stessi, prima di tutto, un mondo migliore.

In questi termini crediamo di aver tracciato un programma sì «La Rasse» di avergli fornito un quadro. Ci permettiamo anche di accennare un impegno a nome di ogni studente del Giallo.

Infatti poiché non vi è ideologia che possa rifiutare i principi sopra esposti, se non quella dell'apatia e dell'egoismo, nessuno è escluso dall'invito ad una cordata e generosa collaborazione.

Tuttavia, in ogni società, ogni organizzazione, ogni istituzione esiste un'impegno personale costante e responsabile dell'individuo e in particolare del giovane, lo cui esistenza democratica lo esige come condizione essenziale di vita. Pertanto quando, secondo la ragionevole interpretazione della storia, ci riteniamo figli della civiltà democratica, siamo particolarmente impegnati ad assolvere anche, fra d'ora, degli impegni.

Il che implica la capacità e la volontà di considerare un dovere, di chiamare i nostri compagni «colleghi» e non «amici», di non averne, in occasione delle elezioni, gli occhi soli, quasi gravi.

Poi potremo anche burlarci di chi, formalizzando, ha assunto talvolta, certo non volutamente, non enfaticamente e già, in sordina, ne chiede scusa.

G. C.



quarti sia
un risultato
se dei conti
vinto con i s

Jazz in casa nostra

Ma le ragioni più profonde
immortalità del jazz da noi,

Bande alle condanne per
stocche, dunque, e... spariranno
Forse il jazz sta vincendo la
battaglia anche in Italia.

tutte le novità
discografiche
nazionali
ed estere

bolzano - via casfiolene 49



Nel pugilato siamo così i m
in senso assoluto, non tanto
tre medaglie d'oro ma per

A MARIA GRAZIA PETRINI

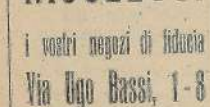
Ma la musica di Chopin che sentimentemente risveglia la sua anima di

Nel prossimo numero
seguirà una eccezionale
intervista al fidanzato
di turno: Re Baldevino.
I nuovi veloci e capaci
redattori Lacio e Jola
muniti di bici senza
fanali seguiranno i fu-
turi programmi de-
di Re Igio per voi.

Per Fortuna.

CASSANDRO

— Sì, lo sapevo, è una sciocchezza: ma si può sostenere che Annunziotti e i Primesi, quando tutti attribuiscono qualità cospirative, poi che hanno corse che lui in vita di lui di loro sono intelligenti senza dubbio, ma in blocco meno di verità e bisogno chiedere ancora molte volte se si è intelligenti. Altrimenti l'antizetismo non offende una cosa.



Spenderete meno
nelle Profumerie
PISELLI

L'INGLESE SI IMPARA ALLA BRITISH SCHOOL

... ..

Bologna - Via Zamboni, 1 - tel. 227.518

... *... a ...*

